

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6115

MILANO

32
IL
TRIONFO DI DAVIDE

AZIONE SACRA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI SAN BENEDETTO

IN VENEZIA

NELLA QUADRAGESIMA DEL 1817.



VENEZIA

PER ANTONIO CASALI.

M. DCCC. XVII.

3
A T T O R I .

SAULLE, Re d'Israelle, padre di
Il Signor Filippo Destri.

GIONATA, e di
La Signora Laura Leani.

MICHOLLE, amante di
La Signora Luigia Franconi.

DAVIDE, pastore
La Signora Maria Marchesini.

SAMUELE, sommo Sacerdote
Il Signor Giuseppe Galletti.

ABNER, Generale degl'Israeliti.
Il Signor Lelio Masetti.

Coro d'Israeliti.

Sacerdoti.
Guerrieri.
Damigelle.

**La Musica è del Signor Nicola Zingarelli
Maestro di Cappella Napoletano.**

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Valle di Terebinto, nella quale si vede il Campo degli Israeliti quasi distrutto. In fondo della Valle si scorge in lontananza la Città di Gerusalemme.

Coro d' Israeliti

Tutti sommamente atteriti.

C O R O.

Ah! qual orror... aita
Ah! qual terror... consiglio
Ah! chi salvezza addita
Ah! che di noi sarà?
De bellici strumenti
Il suolo ancor risuona
Dalla crudel Bellona
Chi mai ci salverà?
(*si prostrano supplichevolmente.*)

C O R O.

Ah! tu dall' Etere
Nume pietoso
Serenò, e placido
L'occhio amoroso

6
Rivogli ai miseri
Figli che gemono
Oppressi, e languidi
Da sì terribile
Fatalità.

(*sentesi rumor di Battaglia
s' alzano spaventati.*)

C O R O .

Ah! di guerra l'orror vi rimbomba,
Ah! con noi v'è lo sdegno del cielo,
Quella falce ci schiuda la tomba
Che sà tutto nel sonno obliar.
Ah! si corra nel seno di morte,
Ah! si fugga dall'ira del Nume,
Che si cangi, il destino, e la sorte
No per noi, no non v'è da sperar.

Varj guerrieri degli Israeliti si vedono a fuggire dal Campo. Gl' Israeliti si rifugono in disordine chi da una parte, e chi dall'altra. Abner colla spada alla mano procura di trattenerne i guerrieri, indi Saulle anch'esso con la spada nuda, agitato, e confuso, seguito dal Coro degli Israeliti che procura d'incoraggiare. Poi Gionata.

Abn. Deh! fermatevi alfin: lo sguardo almeno
Volgete a chi vi segue. Un sol guerriero
Vi fa fuggire, e vi spaventa, ed egli
Dal campo or vi ha respinto:
Un uomo sol tutto Israele ha vinto.

Sau. Abner, è dunque ver? Dunque trionfa
Il furibondo Filisteo? Distrugge
Un punto solo il glorioso nome,
Che Saulle acquistò?

7
Abn. Ma chi può mai
Legge imporre al timor? Lo smisurato,
L'invincibil Golia calpesta, uccide,
Urta, fracassa; e non v'è alcun, che vanti
Vederlo, e non tremar.

Sau. Ah! se impedito
Tu non mi avessi, o Duce, avrei ben io
Affrontato l'altero; almen...

Abn. Si appressa
Il tuo figlio o signor.

Sau. Che recchi mai
Gionata figlio?

Gio. E' la sconfitta intera:
Ne ci resta a sperar? Golia superbo
Di averci vinto or ci deride. Esclama —
Dove, o figli d'Abramo? Io non vi credo
Tutti vili così: Se v'è fra voi
Chi è stanco di tremar, meco ne venga
A singolar cimento:

Io qui l'attenderò. Di tanti il sangue
Si risparmi, o il rossor: due soli acciari
Decidan la contesa; e fra catene
Resti schiavo, ed avvinto
Il Popol poi per il guerriero estinto.

Sau. Nè alcun rispose allor?

Gio. No, Padre: io vidi
Ciascuno impallidir; sino i più forti
Tremarono a quei detti. Ah! Genitore,
Permetti, che il tuo figlio
D'Israelle il rossor cancelli, e copra:
Col mostro io pugnerò.

Sau. Gionata, io lodo
Quella fiamma d'onore,
Che ti bolle nel sen, ma figlio, ancora
Spento non è, lo spero,
L'onor di Giuda, ed il valor primiero.

8
Gio. Te ne lusinghi in vano.
Sau. Almen vogl'io
Scuoterlo, ed animarlo. Abner, sia noto
Al timido Israel, che al vincitore
Dell'orribil Golia
Destinata è Micholle: alla sua destra
Aspiri chi ha valore. Il premio è tale,
Che il cimento ineguale
Più tema non farà. Se poi m'inganno,
Se i figliuoli d'Abramo
Aman tanto la vita, e temon tanto
L'onorato periglio
Vanne combatti, io l'acconsento, o figlio.
(partono.)

SCENA II.

Campagna.

Micholle, e Coro d'Israeliti, poi Davide.

C O R O.

Eccoci al Campo

Vieni dal Re.

Ah! qual istante!

Già distrugge, - vinto fugge

Ogn'armato - ogni soldato

Tutto pingge - morte, orror.

Mic. Basta non più tacete.

Ecco le tende ostili,

Del Nemico siamo al Campo:

Sì che il Ciel vi darà scampo

Sì potrete ancor trionfar.

Cadran le insegne altere

Un Dio per voi combatte

Cadran l'ardite schiere
E' colpa il paventar.
Coro. Tu ispiri a noi coraggio
Distruggi il paventar.
Mic. Se il Ciel vi dà coraggio
Fia colpa il paventar.
Mic. Precedetemi al Campo, al padre mio
Consacrate da forti vostra vita
E nell'impresa ardita
Il Ciel vi salverà, nò non temete
Sì figli d'Israel, voi vincerete. (si ritirano.)

Esce Davide, poi Micholle che ritorna.

Dav. Deh! tu calma il mio dolore
Cetra amica col tuo suono
Come calmi il rio furore
D'Israelle al reggitor.
Tornerà la pace in seno
Avrà iregua il duol tiranno
E quest'alma dall'affanno
Potrà alfine respirar.
Ahi più ben sperar non oso
Non sò pace più sperar.
Ah! che apprese questo core
Per amore a palpar.

(osservando Micholle.)

Principessa!

Mic. Davide.

Dav. E qual ti guida

Per recondite strade

Desio di riveder queste contrade?

Mic. Del mio gran Genitore

Non è il campo lontano, in traccia io vengo

Di lui non men, che del german, ma come

Or, che freme d'intorno

Lo strepito guerrier, tu sei tranquillo
Fra tanti rischj, e colle squadre accanto
Sulla tenera cetra adatti il canto?

Dav. Di che temer degg'io? Se al monte, al prato
Guido piccolo gregge,
Che povertà difende,
Ch'è protetto dal Ciel, che poco alletta
L'altrui rapacità?

Mic. Ma non potrebbe
Stuol di nimici armati
Rapirlo iniquo, e di servil catena
Aggravar il Pastor? Il tuo periglio
Tremar mi fa.

Dav. Ma d'onde avvien, che tanta
Pietà nel tuo bel cor per me si desti?

Mic. Davide, ah! perchè mai Pastor nascesti?

Dav. Che? se Pastor non fossi, un giorno forse
Ardito il vol potrei spiegare anch'io ...

Mic. Se non fossi Pastor... Lasciami, addio.

Dav. Deh! parla ti spiega
Che dir mai pretendi?

Mic. Ah! tu non m'intendi
Nè posso parlar.

Dav. Contento diletto
Ti scenda nell'anima.

Mic. Tu solo la calma
Fai nascere in me.

a 2.

Quel dolce suo accento
Che in core mi scende

Tranquill^a mi rende

M'accende d'amor.

Parlare al suo bene

E' un puro piacer

Celar le sue pene

E' un crudo dover.

(partono)

SCENA III.

Gionata, ed Abner, poi Davide.

Gio. Come? Che dici mai?

Abn. L'altier Golia, già il sai,
Sfida a pugnare ogni guerrier, che vanti
Valore in Israel: nessuno, oh eterno
Rossor di Giuda! all'orgoglioso invito
Si scosse ancor, nè all'esibita in premio
Sposa reale.

Gio. Oh Ciel! cotanto dunque

Apprezzar può la vita

Il Popol d'Israele,

Che i preziosi giorni

Del suo Principe amato

Consente d'arrischiar?

Dav. Signor, mi guida

Al mio Monarca.

Abn. E che pretendi?

Dav. Io voglio

Del superbo Golia domar l'orgoglio.

Gio. Nò, caro amico; il rischio

E' di quel, che tu credi, assai più grave.

Abn. Ebben: vieni; o Pastor; sarai nel campo.

Gio. E vorrai tu?

Dav. Vincer Golia.

Gio. Nè temi?

Dav. Che temer, già m'accende il Dio d'Abramo.

Gio. O vero eroe.

Dav. Non più, si vada.

Gio. Andiamo.

(partono.)

SCENA IV.

Vestibolo del Tempio.

Micholle, e Samuelle.

Mic. Infelice Micholle! eccoti alfine
De' mali al colmo. Era leggiero affanno
L'amar senza speranza; or del mio core
Si vuol l'intero sacrificio: ah! come
L'amato mio Pastore,
Come obbliar potrei?

Sam. Che fai? che pensi, o Principessa? Innalza
Al Ciel le luci, ed apri alla speranza
Lo smarrito tuo cor: L'uom, che t'è caro,
Fortunato Pastore, è l'uomo eletto:
Il Ciel te lo destina: al gran cimento
Tu pure avviva il suo valor, lo zelo:
Ei vincerà; per me ti parla il Cielo.

Mic. Sacro Ministro, al suon de' detti tuoi
Mi rinasce nell'alma
La sospirata calma. Il Ciel... ma, oh Dio!
Come sperar poss'io,
Che un Pastorello inerme abatter possa
Un nemico sì forte?

Sam. Chi è forte innanzi a Dio? pensa, Micholle,
Ch'egli può tutto; e quando
La sua possente aita all'uomo appresta,
Si dividono i mari, il Sol si arresta.

Cadrà la quercia altera,
Che fa spavento, ed ombra:
La luce, ch'essa ingombra,
Più chiara splenderà.

Nè dal poter di Borea
Al suol sarà distesa:
L'onor dell'alta impresa
Un zeffiretto avrà.

(parte.)

SCENA V.

Micholle, poi Davide, e Gionata.

Mic. E' ver, gran Dio d'Abramo, ingrata io fui,
Se diffidai di te. Deh! mi perdona
L'ingiusto mio timor: tu ben lo puoi,
Tu soccorri Davide.

Gio. Ecco, o germana,
Di Gionata l'amico: Egli fra poco
Contro al fiero Golia del suo valore
Darà sicure prove.

Dav. Sì, Principessa, ecco al tuo piè l'audace,
Che innalza i voti suoi...

Mic. Davide, tu lo sai; quest'alma avvezza
A fingere non è: da te lontano
Si accrebbe l'amor mio:
Il Cielo apre una via,
Perchè possa esser tua; lieta io ne sono;
Ma temo il tuo periglio, ed in contrasto
Son tutti i miei pensier, gli affetti miei.

Dav. Tu m'ami, o cara; ed io temer potrei?
A presentarmi io corro
Al tuo gran genitore.

Mic. Io ti precedo:
Vieni, e renditi degno
Della mia man col tuo valor. Difendi
La Patria vacillante; e il nembo oscuro,
Che c'ingombra d'orror, rompi, e rischiara;
Ma risparmia, ben mio, vita sì cara.

(parte.)

SCENA VI.

Davide, e Gionata.

Dav. Oh me felice! Oh qual m'inonda il seno
Piena d'affetti! giubilo, speranza,
Gratitudine, amor... non basta il core
L'impeto a sostenerne: andiam.

Gio. Sì, vieni,
Della Patria sostegno. Io più non temo:
Già leggo nel tuo volto
La futura tua gloria,
Lo scempio di Golia, la tua vittoria.
(partono.)

SCENA VII.

Padiglione di Saulle.

*Saulle, Micholle, Abner, Israeliti, Guardie, poi
Davide, e Gionata; finalmente Samuelle.*

Sau. Abner, che dici mai? prestar poss'io
Fede a' tuoi detti?

Abn. A' piedi tuoi, Signore,
Vedrai fra pochi istanti
L'animoso Davide.

Sau. E tu, Michol, non sdegnarai la destra
D'un rustico Pastore?

Mic. Ah! Padre amato,
Il delitto più nero
Sarebbe il mio, se ti celassi il core:
Davide, quel Pastore,
Che all'inequal cimento espone il petto,
E' degli affetti miei l'unico oggetto.

Sau. Come!

Mic. La sua virtude
Maggior de' suoi natali, il suo semblante
Accrebber la mia fiamma; e con la Cetra
Quando l'alma a calmarti ei si rivolse,
Al tuo cor die la pace, al mio la tolse.

Sau. Che sento mai!

Dav. Signore,
Se lice a chi sovente
Rese al tuo cor la calma
Sperar grazie da te, che s'apra imponi
Libero il vallo ai passi miei: sen vada
Un tuo messaggio ad accettar la pugna
Proposta da Golia. L'altero orgoglio
Del Filistèo superbo
Davide abatterà.

Sau. Nel rischio estremo,
Che minaccia Israel, non si trascuri
Il soccorso del Cielo: a Lui si lasci
Di salvarci la cura. Olà; si appresti
Elmo, scudo, e lorica
Al novello Campion. Duce, il mio brando
Cingi al suo fianco. Sino a questo giorno,
Giorno per me fatale, io l'impugnai
Per acquistar palme, trionfi, e glorie:
Ora aspetta da te nuove vittorie.

Saulle e Coro.

L'augurio fortunato
Seconda, o Ciel pietoso:
Giovane valoroso,
Ti porga aita il Ciel.

(Mentre si canta il Coro vengono recati l'elmo,
la corazza, e lo scudo, ed Abner si accin-
ge ad armarne Davide.)

Dav. Sire, grato il mio cor di sì gran dono
Memore ognor sarà; ma non saprei

Come usarne, o Signor: consenti pure
Ch'io deponga al tuo piè l'inutil peso:
Oppresso io ne sarei più che difeso.

(deponendo la spada.)

Gio. E il terribil nemico, inerme, e solo
Tu vorresti affrontar?

Mic. Troppo, Davide,
Troppo grave è il periglio.

Abn. Come nel gran cimento
Difenderti potrai?

Sau. Del gran Golia
Chi ribatter potrà lo sdegno, e l'ira?

Dav. Quel Dio, che assiste ognor colui, che inspira.

Sam. Sì, quel Dio, che possente
Sostien la canna, e l'alta quercia atterra,
Quel Dio l'assisterà. Vittoria. e pace
Al suo Popolo eletto egli destina.

Termineran gli affanni,
Le sventure, i perigli, ed i contrasti.
Iddio lo dice, io l'assicuro, e basti.

Sau. Ebben; tutto si fidi
Nell'eterno potere. Intanto, o figlio,
(a Gionata.)

L'orgoglioso nemico
Sappia il vicin cimento, e dian le trombe
Il segno della pugna. Il vallo, o Duce,
(ad Abner, che parte con Gionata.)

Tu munisci, e difendi. Or vanne al campo,
Generoso garzon: sarà tua sposa
Micholle al tuo ritorno. Io sento ormai
Rinascere la speranza, e veggio un raggio
Del celeste favor nel tuo coraggio.

Va combatti, e torna a noi
Figlio, sposo, e vincitor.

Dav. Padre, sposa, amico, ah! voi
Ravvivate il mio valor.

Mic. Vanne pur, ma in tal momento
Palpitar mi sento il cor.

a 4.

Deh! proteggi, o giusto Nume,
Sì pudico, e fido amor.

Egli è un raggio del tuo lume
Quel, che desta in noi l'ardor.

(le trombe danno il segno della pugna.)

Mic. Che terror! che suon funesto!
Lassa me! che gelo è questo!

Trema il cor, vacilla il piede,
E più regermi non sò. (sviene.)

Dav. Caro ben...

Sam. Coraggio...

Sau. Figlia...

Dav. Apri pur l'amate ciglia;
Di te degno io tornerò.

Mic. Dove son? dov'è il mio bene?

Dav. Cara, addio...

Mic. Deh! no... ti arresta.

a 4.

Giusto Ciel, da qual tempesta
Agitar mi sento il core!

Va mancando la speranza;

Va crescendo il mio dolore:

Cede già la mia costanza;

Ah! di me che mai sarà.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Tempio con porta praticabile,

Coro d'Israeliti, poi Gionata, indi Abner.

C O R O.

Qual sarà la nostra sorte
Siamo schiavi, o in libertà?

Gio. Popoli d'Israele

Seguite i passi miei. Cadde il nemico,
Salvi già siamo: ad incontrar si vada
Colui, che invitto, e forte
Ci salvò dal servaggio, e dalla morte.

Abn. Prence, ti arresta, ed i trasporti tuoi

Modera pur, s'ami l'amico. Offesa
La maestà del Trono

Crede Saulle dalle giuste lodi

Dovute al vincitor. Freme, e delira

Di rabbia, e gelosia. Ah ch'io pavento

Per Davide, e per tutti.

Gio. Ahimè! che sento!

Abn. Deh si cerchi un riparo: al caro amico

Tu corri; io volo al Re. Calma, se puoi

Il popolar tumulto. Io di Saulle

Cercherò di placar l'ire funeste.

Addio.

Gio. Cessino alfin tante tempeste.

(partono tutti.)

SCENA II.

Gran Piazza di Gerusalemme festivamente adornata
per celebrare la vittoria di Davide, con trono.

Marcia di Guerrieri, e d'Israeliti, poi Davide,
indi Saulle, Micholle, Abner, e Popolo.

C O R O.

Dell' arpe armoniche

Al suon fastoso

Torna glorioso

Chi ci salvò.

Di lui più intrepido

Qual fu guerriero?

Già spento, esanime

Giace l'altero.

Frà lieti cantici

Della vittoria

Cinto di gloria

Ecco il pastor.

Gli sistri o vergini

Suonino intorno

Le voci ecchegino

In sì bel giorno

Pel vincitor.

Dav. Della vittoria il grido

Delli cantor la lode

Nò che non basta al prode

Che il premio avrà d'amor.

Coro. Eccheggi intorno il grido.

Evviva il vincitor,

Qual dolce diletto
Se dopo il sudore
Si posa sul petto
Del tenero amore
Si scorda il periglio
Più pena non v'ha.
Che teneri amplessi
Che dolci momenti
Quai teneri accenti
Qual gioja diletta
Bramato m'aspetta
Il dolce mio amor.

Questo rende più contento
Un'amante vincitor.

Coro. Fra un istante più contento
Fia l'amante, e il vincitor.

Sau. (Ah che avvampar mi sento.
Ma convien simular.)

Dav. Ecco al tuo piede,
Signor, colui che scelse
Degli eserciti il Nume
Per maggiore sua gloria
Dei rei nemici a riportar vittoria.
Era debole il braccio,
Era inerme il guerrier, ma Dio protegge
Un Monarca sì degno,
Un popolo sì fido, e per mia mano
Se cadde il fier Gigante al suolo estinto,
Vinse il Nume d'Abram, Saule ha vinto.

Sau. Olà più degne spoglie
Cingano il vincitor. Ma perchè mai
Quel silenzio, o Michol? Quando si affretta
Ciascuno ad onorar sì degno Eroe
Solo tace la figlia?

Mic. Ah padre amato,
Pietà! rifletti... (piano a Saule.

Sau. Taci!...
Eh scaccia, amata figlia,
L'importuno rossor. Degno d'amore
E' sì nobile oggetto. Impazienti
Aspettan sì bel nodo
Il popolo fedel, tutte le squadre;
Tu lo bramasti; or te l'impone il Padre.
L'eroe vittorioso - ti stenda la mano
Divenga tuo sposo - consola quel cor.
Chi te non onora - è indegno d'amor.

(a Dav.
(Svenar vorrei la perfida

Furor nel seno m'agita
Ah! che non sò resistere
Ho mille smanie al core
Lo sento il mio furore
Mi porta a delirar.)

C O R O .

La fede, ed il valore
Si devono premiar. (partono.

SCENA III.

Micholle, e poi Abner che ritorna.

Mic. Vieni, dolce speranza,
Deh vieni a consolarmi: il mio dolore
Sospendi almen per un momento.

Abn. Il Padre
A se ti vuole, o principessa, e tosto.

Mic. Vuol la mia morte:

Questa saria per me premio, e non pena
Abn. Nò: d'un reo tradimento
 Forse ti vuol ministra. A lui dinanzi
 Parlar devi a Davide. Il lieto volto,
 Le tenere accoglienze
 Deggion rassicurarlo; e se ritardi,
 E se un accento, un cenno
 L'arcano tradirà, cadrà trafitto
 Sotto degli occhi tuoi.

Mic. Abner, che dici?
 Qual crudeltade! ah quale orror funesto!

Abn. Piango teco ancor io, ma il cenno è questo.

(parte)

SCENA IV.

Padiglione.

*Saulle, Davide in abito da Guerriero,
 e poi Micholle.*

Sau. Come! dunque sì pronto,
 Davide, esponi il petto
 Per il tuo Re, per la tua patria, e poi
 Dopo sì belle prove
 Di valore, e di fede
 Sei così tardo a domandar mercede?

Dav. Signor... temei finora...

Sau. Intendo, intendo
 Di Micholle il rossor forse a te sembra
 D'amor difetto. Ah no, t'inganni: or ora
 Vedrai se t'ami, e se... deh vieni, o figlia,
 Rassicura il tuo sposo, a lui palesa
 Gli affetti del tuo cuor.

Dav. Signore, è vana
 La tua pietà; la mia sventura io leggo
 In quel volto, in quei lumi.

Mic. Ah no, t'inganni,
 Tu sei la mia speranza
 La mia vita, il mio ben: m'opprima il Cielo
 Prima che questo cor per te si cangi,
 Io t'adoro, ben mio.

Dav. Dunque a che piangi?
 Le tue lagrime, o cara,
 Nascono dal dolor; se fosser figlie
 Del piacer, della gioja, io sentirei
 Palpitare il mio cor, ma non di affanno.

Sau (Avvampo di furor.) Stendi, o Micholle,
 Stendi la destra al difensor del Regno,
 Del mio Trono al sostegno,
 Al magnanimo Eroe, che il Ciel protegge,
 Che acclama il popol tutto,
 Che adorano le squadre,
 Vieni, vieni o Michol.

Mic. Non posso, o padre.

Dav. Dimmi o crudele almeno,
 La colpa mia qual'è.

Mic. Tu mi trafiggi il seno,
 Nè posso dir perchè.

Sau. (Che rabbia! che veleno!
 Ah! che son fuor di me.)

Dav. Parla.

Sau. Rispondi.

Mic. Oh Dio!

Dav. (Chi vide mai del mio

Mic. ^{a 2} (Più tormentato cor.

^{a 3} Qual tetro orrore

M'ingombra il core!

Freddo veleno

M'agghiaccia il seno;

L'orror di morte
Non è peggior.
Dav. Ingrata, addio. (*fa per partire.*)
Mic. T'arresta.
Dav. Che vuoi?
Mic. Sappi...
Sau. Ti acchetta. (*a Mic.*)
Dav. Siegui.
Mic. Che pena è questa!
Sau. Perfida!
Mic. O Ciel!
Dav. Che fò!
a 3 Perchè non vien la morte
Gli affanni a terminar?
Dolor sì acerbo, e forte
Non posso tollerar. (*partono.*)

SCENA V.

Vestibolo del Tempio.

Gionata.

Deh! sia propizio il Cielo ai giusti voti
Del giovinetto Eroe, egli s'espose
Per la patria al cimento. Onore, amore
Lo guidò sino al Campo
E onore, amore il premio meritato
Concedano al pastore avventurato.
Colga la sua vittoria
Il premio già promesso
Carco d'onor di gloria
Stringa Micholle al sen.
Fra così teneri
Lieti momenti

Spirin di giubilo
Dolci contenti
Ai puri amori
Di que' due cori
Lieta la patria
L'eco farà.

(parte.)

SCENA VI.

Samuelle poi Davide.

Sam. Covi pure nel petto
L'inumano Saulle in questo giorno
L'insidie e i tradimenti, il suo furore
Per l'eletto di Dio, debole, e vano
Si renderà, contro ogni ostile offesa
Il Cielo gli sarà scudo, e difesa.
Eccolo: figlio mio
A che quel duol tu non confidi in Dio?
Dav. Oh! ministro del Ciel lasciami, io spiro
Di dolore, e di pena
Quando sperai l'anima mia serena.
Sam. E vorrai tu?...
Dav. Non sò che voglia adesso,
Abborro ognun, odio persin me stesso.
Sam. Temerario garzon; perchè vincesti
Il terror d'Israel soffrir non sai
Con cor costante le sciagure, e i guai.
Il Dio degl'avi tuoi che d'ogni fronda
Cura quaggiù si prende
Chi il gigante vincè misero or rende.
Dav. Padre mi benedici.
Sam. Sì, io ti lascio
Nel soggiorno del Nume, egli la mano

Stenda su te, com'io la stendo, all'alma
Torni il prisco seren, la prima calma.

SCENA VII.

(parte.

Davide, poi Coro degli Israeliti.

Dav. Dolce silenzio i miei sospiri accolga,
Com'è soave a un angoscioso core
Il silenzio, e l'orrore.

Si fredda oh Dio! Micholle

Accolse il vincitore,

Già scordato l'amore

Sente orror nel porger la sua destra

A chi guidò la greggia

Sono troppo distanti ovile, e reggia.

Perchè mai le luci apristi

Caro bene in reggia cuna

Se ti niega la fortuna

Anche i voti del tuo cor.

Scendi il trono, ah! vieni ai boschi

Lieto alfin tu far mi dei

Nel tuo core io regno avrei

Tu l'avresti nel mio cor.

C O R O.

Ecco mesto il vincitore

Deh! ti scuoti il Re t'aspetta

Di Micholle tua diletta

Vieni il premio ad ottener.

Davide.

Ah! che sento, e sarà vero?

Ah! si corra... il cor mi geme

Deh! non darmi o ciel la speme

Per piombarmi in nuovo orror.

C O R O.

Vieni, vieni coronato

Sarà alfine il tuo valor.

Davide.

Non lasciarmi in tal momento

Bel pensier di gioja, e amore

Dal piacere, e dal contento

Lieto in sen mi balza il cor.

Davide, e Cori.

Porga Michol la destra

Mercede a tanto amor. (partono.

SCENA VIII.

Samuelle.

Serba o gran Dio quest'apparente pace

Il tuo servo proteggi, e lo consola

Ah! sì tu m'esaudisci: o caro a Dio

Fortunato pastor, quale splendore

Da te nascer vegg'io! Nuovo guerriero

Un altro mostro abatterà; per Lui

Libero il germe umano a nuovo onore

Sarà innalzato, ed a novella gloria,

Ma quanto costerà questa vittoria. (parte.

SCENA IX.

Sala regia illuminata in tempo di notte. Varie credenze intorno, gran mensa imbandita, quattro sedili ai lati, ed una sedia distinta in mezzo.

Danzatrici. Mentre siedono a mensa Saulle, Gionata, *Davide, Micholle, ed Abner, si canta il seguente:*

C O R O.

Da noi sen fuggano

Le acerbe cure;

Non si rammentino

Più le sventure
Regni la pace,
Regni il piacer.

Sau. Perchè mesto, o Davide? io non credea
Che a te dovesse riuscir sì grave
L'onor della mia mensa.

Dav. Il mio dolore
Non è senza ragion.

Sau. Palesa dunque
Che ti affanna così? parla.

Dav. Signore,
Lascia ch'io taccia, e non curar ch'io dica
Ciò, che racchiudo in sen, ciò che potrebbe
Farti arrossir.

Sau. E che diresti mai?

Dav. Che ho pugnato per te, che a me promessa
Fu di Michol la destra,
Che m'odii a torto.

Sau. E tu sperar potesti,
Che una mia figlia al disonor scendesse
Delle vili tue nozze?
Mori.

(*Saulle prende un'asta da uno Scudiero, e
si avventa contro Davide, ma alla voce
di Samuelle resta immobile, e confuso.*)

Sam. T'arresta: il Cielo
Difende quella vita.

Sau. Oh Dio! qual gelo!

Abn. Placa alfine il tuo sdegno,
O gran Nume d'Abram.

Gio. Seconda, o Dio,
I moti di quel core.

Mic. Ciel, ti muova a pietade il mio dolore.

Sam. Che pensi ancor? colui
Che bramasti svenar, potea, nè volle (*a Sau.*)
Vendicarsi di te.

Sau. Come?

Sam. Ravvisa

Nella sua man la spoglia tua recisa.

(*additando il lembo della veste di Saulle
recisogli mentre dormiva da Davide.*)

Sau. O ciel, che veggo? io fui

Dunque un ingiusto, un empio? o generoso,
Questo è il maggior de' tuoi trionfi! Ah vieni
Davide a questo seno. Amalo, o figlia,
Ch'è ben degno di amore,
E cancelli il tuo affetto il mio rossore.

C O R O.

I teneri d'amore

Affetti lusinghieri

Brillano a noi forrieri

Di pace, e d'amistà.

Grazie ogni core renda

Al Dio degl'Avi nostri

Per noi, fatale ai mostri

Vegliò la sua pietà.

Micholle.

Di grazie sei fonte

Gran Nume d'Abramo

Se lieti noi siamo

Siam lieti per te.

Del core ricevi

Gli omaggi devoti

Di gioja i bei moti

Rinascono in me.

Saulle.

Sol da te gran Dio deriva

Quel piacer che l'alme inonda

Tu la desti, e tu seconda

La comune illarità.

Davide.

Quanto a noi riluce intorno
 Tutto spiega le tue lodi
 Tutto spiega in mille modi
 Tua sapienza, e tuo valor.
 A te solo amor giurai
 A te sol giurai costanza
 Tu già fosti, e tu sarai
 La speranza del mio cor.

C O R O.

Viva il giorno in cui pugnasti
 Vivi Eroe dator di morte
 Viva David! viva il forte
 Degl'intrepidi il terror.

Fine dell' Azione.